

Rischio Giardiasi?

Dobbiamo a un piccolo protozoo che si chiama **Giardia intestinalis** (o lamblia o duodenalis) una zoonosi che può infettare il gatto, il cane, il cavallo, bovini e suini e anche l'uomo.



Dotata di otto flagelli che le consentono di muoversi la giardia si trasmette, nella sua forma cistica, per contagio oro fecale e va ad installarsi nell'intestino dove si riproduce a spese della parete intestinale formando nuove cisti che vengono escrete con le feci nell'ambiente.

Il ciclo evolutivo è semplice: l'assenza di una riproduzione sessuata del parassita non consente di designare un ospite definitivo, al termine del ciclo riproduttivo le cisti eliminate con il materiale fecale nell'ambiente lo contaminano e possono venir ingerite dall'ospite. La resistenza delle cisti nell'ambiente è molto alta, specialmente se è elevato il grado di umidità, pertanto elevate sono le possibilità di infezione.

Non tutti i soggetti manifestano sintomatologia che consiste in diarrea maleodorante, malassorbimento, dimagrimento, ritardo nella crescita, alcuni sono portatori asintomatici. Il parassita viene eliminato in maniera intermittente con le feci e questo fatto impone, nei casi sospetti, la necessità di eseguire esami fecali ripetuti su più campioni prima di instaurare una adeguata terapia.

La giardia determina una risposta anticorpale nell'animale sano che tende ad eliminare la patologia, mentre una reazione immunitaria deficitaria favorisce il parassitismo. L'immunità è tale che ha permesso la realizzazione di un vaccino spento per cani (giardiavax non commercializzato in Italia).

Tuttavia la diffusione della giardiasi giustifica la ricerca del protozoo nelle feci in caso sospetto, il trattamento degli animali portatori e la necessità di agire con la massima attenzione nella disinfezione degli ambienti (con ipoclorito di sodio o sali di ammonio quaternario) e nella scrupolosa igiene.